IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.28, tramonta ore 6.38 Trieste, Mercoledì 13 Aprile 1898. Oggi: S. Ermenegildo. — Domani: S. Tiburzio N. 5939

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

IL CONFLITTO ISPANO-AMERICANO

Il messaggio di Mac-Kinley.

Il messaggio davanti alle Commissioni.

WASHINGTON 12 (B). Si assicura che la Commissione del Senato agli affari esteri ha approvato una risoluzione favorevole all' immediato intervento degli Stati Uniti nella questione. La Spagna verrebbe invitata a sgombrare l'isola di Cuba.

WASHINGTON 12 (B). Le Commissioni agli affari esteri, alle quali fu demandato il massaggio di Mac-Kinley, non vennero peranco ad una risoluzione.

NUOVA YORK 12 (B). Dispacci da Washington ai giornali locali annunziano che le Commissioni agli affari esteri delle due Camere presenteranno domani le loro relazioni.

Il *New Jork Herald* ha da Washington che la maggioranza della Commissione del Senato è favorevole ad una proposta di risoluzione che accorderebbe a Mac-Kinley le facoltà da lui chieste.

Lo stesso giornale prosegue dicendo che Mac-Kinley è deciso, qualora ne ottenga l' autorizzazione, a servirsi dell' esercito e della marina esclusivamente allo scopo di ristabilire la pace sull'isola di Cuba.

Il Governo spagnolo verrebbe avvertito essere dovere di Mac-Kinley di inchinarsi al volere del Congresso, ciò che egli farebbe realmente, qualora la Spagna non intendesse ritirarsi da Cuba.

BERLINO 12 (N). Si telegrafa da Washington al *Local Anzeiger* che la Commissione della Camera agli affari esteri aspetta l'arrivo del generale Lee, il quale afferma essere la Spagna direttamente responsabile della catastrofe del *Maine*. Dice di possedere una lettera del generale Weyler, nella quale sarebbe espressa l' intenzione di far saltare in aria la prima nave degli Stati Uniti che si fosse arrischiata ad entrare nel porto dell' Avana. Questa lettera sarebbe a conoscenza del presidente Mac-Kinley il quale non l'avrebbe publicata per timore di provocare l' immediata rottura dai rapporti fra la Spagna e l' America.

Si dice intanto che la Commissione per gli affari esteri del Senato abbia già proposto l'immediato intervento armato degli Stati Uniti nell'Isola di Cuba.

Commenti al messaggio.

LONDRA 12 (N). Tutta la stampa americana di stamane è unanime nel giudicare sfavorevolmente il messaggio di Mac Kinley. Per nessuno tale messaggio è abbastanza energico.

ROMA 12 (N). L' *Italie*, commentando il messaggio di Mac Kinley, dice che, per avere una soluzione pacifica della questione, occorrerebbe che la Spagna concedesse l'indipendenza a Cuba. Essendo ciò impossibile, si dovrà ricorrere ai mezzi che, dacchè il mondo esiste, la Provvidenza mise a disposizione dell' umanità per risolvere le dispute.

L'Opinione dice che il messaggio suona: Non più cessazione temporanea delle ostilità ma o l'indipendenza di Cuba o la guerra. Però la causa della pace ha un vantaggio in questa procrastinazione della risoluzione definitiva, potendo le potenze compiere in questo frattempo nuovi passi per comporre il dissidio.

L'*Avanti* dice che Mac Kinley ha parlato da vero rappresentante del capitalismo americano, da vero eletto della grassa borghesia finanziaria, egoista e speculatrice. Aggiunge: Dalla nuova proroga la Spagna guadagnò moralmente e materialmente.

La *Tribuna* dice: Il messaggio è una staffetta di guerra più che una promessa di pace. Ma se il messaggio non affida, affidino almeno il senno e l'interesse della vecchia Europa, per evitare una guerra sotto tutti gli aspetti disastrosa.

PARIGI 12 (N). Il messaggio di Mac Kinley è giudicato qui con la più grande riserva. Si ritiene che il messaggio da una parte e la proclamazione dell' armistizio dall'altra, abbiano lo scopo di provocare almeno una sosta nel periodo acuto del conflitto. In generale le previsioni sono piuttosto ottimistiche, poichè, sebbene non sia facile prevedere la piega che prenderanno gli avvenimenti, si attende con fiducia un nuovo intervento delle potenze che assicuri la pace.

La *Liberté*, ritenendo che il messaggio sia stato dettato sotto l'influenza delle potenze e in seguito all'intervento del papa, dice che il momento della sua presentazione non è stato scelto bene e che avrebbe dovuto essere protratto ancora di alcuni giorni perchè ha creato nuovi ostacoli alla Spagna, la quale ha fatto già un immenso sacrificio proclamando l'armistizio a Cuba.

La situazione dopo il messaggio.

VIENNA 12 (N). In questi circoli bene informati si ritiene che la situazione, anche dopo letto il messaggio di Mac Kinley, sia molto tesa. Il tuono ostile in cui esso è redatto e i termini violenti che contiene possono produrre sinistra impressione nel popolo spagnuolo e provocarne l' orgoglio.

Frattanto continuano le trattative fra i gabinetti delle potenze ed il governo spagnuolo, che mirano a stabilire fra Cuba e la Spagna rapporti simili a quelli che esistono fra il Canadà e l'Inghilterra.

Il Canadà è difatti la colonia che gode la più ampia autonomia.

BERLINO 12 (N). Il punto più grave nell' attuale stato del conflitto ispano-americano, si ritiene consista in ciò che la decisione della pace o della guerra è passata dalle mani del governo in quelle del popolo. Secondo notizie giunte da Madrid, si assicura che nelle manifestazioni popolari di questi giorni ebbe molta parte la propaganda carlista. Secondo ciò che si telegrafa da Madrid alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è indubitato che tali dimostrazioni sono sobillate da politicanti, desiderosi di creare imbarazzi al governo.

Qui si ritiene generalmente che il messaggio di Mac Kinley rappresenti l'ultimo barlume di speranza per il mantenimento della pace e che la sua relativa moderazione sia frutto dei consigli conciliativi dei rappresentanti delle potenze estere. Si ritiene inoltre per certo che le potenze non ispiegheranno un' ulteriore azione comune, o, per lo meno, che la Germania non prenderà più parte ad un intervento delle potenze se non pregata da ambedue le parti contendenti.

LONDRA 12 (N). Secondo dispacci da Washington, in circoli che avvicinano Mac Kinley si assicura che ogni nuova proroga, che il presidente arriva a conseguire nella soluzione della questione cubana, contribuisce a fare di questa una questione di partito. Finirà così che tutti i repubblicani si schiereranno risolutamente dalla parte di Mac Kinley, e con ciò sarà assicurato il mantenimento della pace.

VIENNA 12 (N). Un dispaccio ufficiale pervenuto oggi dall'America del Nord a questi circoli americani, assicura che colà si ritiene scongiurato ogni pericolo di guerra.

L'azione del papa.

ROMA 12 (N). L' *Osservatore romano* di stasera pubblica la seguente nota sull' azione del papa nella questione cubana. Come è noto il papa, scorgendo un imminente pericolo di guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, non lasciò di interporre con la maggior sollecitudine ed efficacia la sua azione per iscongiurarla e rimuovere gli ostacoli che vi si opponevano. Appena il 9 corr. il governo spagnuolo deliberò la sospensione delle armi a Cuba che il ministro degli esteri da Madrid partecipò al papa con un telegramma indirizzato all' ambasciatore Merry Del Val. In questo telegramma si dice che il governo spagnuolo, dinanzi alle vive e nobili ripetute istanze del papa, determinò di ordinare al generale Blanco di concedere immediatamente la sospensione delle ostilità pel tempo che egli stima conveniente a preparare e facilitare la pace. Il telegramma soggiunge: „Mentre ho il piacere di poter soddisfare così i desideri del venerato pontefice, mi è grato comunicare che gli ambasciatori delle sei grandi potenze a Madrid, nella visita collettiva fattami stamane si trovarono d' accordo nelle loro aspirazioni con quelle del papa, a cui in questa occasione ricordiamo il nostro precedente telegramma, nella fiducia che vigilerà con impegno acciò si soddisfaccia la nostra giusta domanda di corrispondenza, perchè resti nel dovuto luogo il prestigio di questa cattolica nazione.

Il cardinale Rampolla rispondeva con un telegramma al nunzio apostolico a Madrid, manifestando la soddisfazione del papa per la concessione della sospensione immediata delle ostilità, che il papa, in unione alle vedute delle grandi potenze, ravvisa molto opportuna per allontanare il flagello della guerra e per facilitare la pacificazione dell'isola, ringraziando di ciò il governo spagnuolo ed assicurando che il papa non tralascia di impiegare opportunamente la sua influenza, affinchè i legittimi voti del governo spagnuolo siano appagati e resti nel dovuto luogo il prestigio della nobile cattolica nazione spagnuola.

L' *Osservatore romano* fa seguire il seguente telegramma dell' imperatore d' Austria al papa: „Ho avuto viva soddisfazione quando appresi per mezzo del mio ambasciatore presso Vostra Santità, la notizia della concessione dell' armistizio da parte del governo spagnuolo. Vostra Santità mi permetta di congratularmi calorosamente del felice risultato del suo intervento, che grazie all' accordo di tutte le potenze contribuirà, voglio sperare, a salvaguardare gli interessi dell' umanità e la pace."

Finalmente l'*Osservatore romano* publica il seguente telegramma da Washington: „La sospensione delle ostilità a Cuba produce eccellente impressione. Non si dubita più della conservazione della pace. Si avranno discorsi bellicosi al Congresso ma senza effetto. L'influenza del papa per ottenere la sospensione delle ostilità è pienamente riconosciuta e fu dal popolo americano ricevuta con gratitudine."

Oggi il papa inviò un telegramma all' imperatore d'Austria per ringraziarlo delle sue espressioni cordiali. Il telegramma dice di sperare che tutti i sovrani lavoreranno assieme per mantenere la pace. Il telegramma, scritto in italiano, portava la firma „Leone."

L' armistizio a Cuba.

MADRID 12 (B). Dispacci dall' Avana recano che il generale Blanco conferì intorno all'armistizio coi ministri cubani. Fu deciso di chiedere alla Spagna schiarimenti sulla sospensione delle ostilità. Appena pervenuta una risposta in proposito, sarà pubblicato il decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

AVANA 12 (B). La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato un proclama in cui è detto che in seguito ai buoni uffici del papa e delle potenze, il governo spagnuolo ha ordinato di sospendere le ostilità. In tutti i luoghi nei quali giungerà tale proclama, le ostilità dovranno cessare dal giorno susseguente. I particolari d'esecuzione e la durata dell'armistizio saranno contenuti nelle istruzioni inviate ai singoli comandanti militari.

Il parere del dott. Engel sulla situazione politica in Austria. — PRAGA 12 (N). Il dott. Engel, presidente del club dei giovani czechi, dichiarò in una conferenza, che la situazione politica è ancora molto seria e il suo ulteriore svolgimento dipende da importanti risoluzioni che sono ancora da prendersi. Disse inoltre che l' agitazione del partito tedesco-radicale dev' essese energicamente combattuta.

Riguardo al compromesso con l'Ungheria disse di non poterlo approvare fino a tanto che non ne sarà proposto uno migliore dell'attuale.

Circa l'entrata del dott. Kaizl nel ministero, il dott. Engel dichiarò che questi ha fatto il suo dovere e che si è personalmente sacrificato per un alto fine politico.

La questione cretese. - Risposta delle potenze. COSTANTINOPOLI 12 (B). All' ultima nota circolare diretta dalla Porta alle potenze europee e concernente la questione cretese, risposero finora l' Austria-Ungheria l' Italia e l'Inghilterra.

L'Austria-Ungheria dichiara che aderirà a quella soluzione che sarà accetta a tutte le altre potenze. — L'Italia esprime il desiderio di vedere risolta fra breve la questione, in modo conforme alle vedute degli altri gabinetti. — L' Inghilterra rileva la impossibilità di nominare al posto di governatore generale dell' isola un suddito ottomano. Il tenore delle risposte delle altre grandi potenze non è ancora noto.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Nell' ultima udienza avuta dall' ambasciatore italiano comm. Pansa, il sultano lo pregò di adoperarsi per raggiungere una soluzione della questione cretese nel senso voluto dalla Turchia.

La partenza delle truppe austriache da Creta. CANEA 12 (N). Le truppe austriache s'imbarcarono nel pomeriggio sul piroscafo lloydiano *Aurora*, che salpò diretto a Trieste, scortato da due navi da guerra.

Un dono dello czar al principe Nikita. CETIGNE 11 (B). L'imperatore delle Russie regalò al principe Nicolò del Montenegro trenta mila fucili a ripetizione e tre milioni di cartucce.

Vendita di navi. AMBURGO 12 (B). A quanto reca la *Hamburger Börsenhalle*, la Società di navigazione Amburgo-America vende i vapori celeri *Normannia* e *Columbia* alla ditta Hemoss e comp. di Londra.

I propositi di Crispi. ROMA 12 (N). Crispi ha telegrafato al duca della Verdura così: „La costante benevolenza della mia Palermo, mi incoraggia a perseverare nella via del dovere. Qualunque siano le sorti della patria, sarò sempre con la diletta città, il cui benessere è stato sempre in cima ai miei pensieri. Riceva i miei saluti e gli auguri pel migliore avvenire di tutti gli uomini di buona volontà".

Riforme legislative in Italia. ROMA 12 (N). Il ministro Luzzatti parlando con alcuni deputati si disse disposto ad accettare una revisione generale della legge sui fabbricati, anzichè parziale come la propone la Commissione. In quanto agli affitti, Luzzatti disse che consentirebbe a largheggiare nelle verifiche. In una parola Luzzatti si mostrò conciliante. La questione si tratterà nel Consiglio dei ministri che si terrà giovedì, prima della seduta della Camera, avendo Zanardelli telegrafato che arriverà a Roma in quella mattina. Anche la Commissione che esamina la legge sui fabbricati è convocata per giovedì.

ROMA 12 (N). Oggi a palazzo Braschi si tenne una conferenza fra Rudinì, Luzzatti e Branca, intorno alla riforma della tassa sui fabbricati. I ministri, dice l'*Italie*, non sono ancora completamente d'accordo, ciascuno ha le sue idee, ma finiranno per intendersi.

Ambasciatore in congedo. ROMA 12 (N). Si trova a Roma il nostro ambasciatore a Berlino, generale Lanza, in breve congedo. Visitò oggi Visconti-Venosta e Bonin.

Una cospirazione di palazzo a Pekino. LONDRA 12 (N). Telegrafano da Shangai in data odierna: Il *Daily News* annunzia che fu scoperta al palazzo imperiale di Pekino una formidabile cospirazione, minacciante la vita di parecchi alti personaggi.

Nella cospirazione sarebbero implicati i liberali Mandschou, indignati per la politica remissiva dei consiglieri dell' imperatore, la quale compromette l'indipendenza della China e la sua integrità territoriale.

Per la protezione dei braccianti austriaci. VIENNA 12 (B). Il *Fremdenblatt* reca: Corrispondendo a giusti lagni concernenti il fatto che i braccianti del paese si vedeno in molti casi tolta ogni possibilità di guadagno nei lavori ferroviari, causa l'impiego di lavoratori stranieri, il ministero delle ferrovie ha disposto - a quanto ci si assicura - che ogni imprenditore di lavori ferroviari debba per l' avvenire essere obbligato a prendere in ispeciale riflesso, nell'assunzione delle forze lavoratrici, i braccianti del paese.

Il Congresso geografico di Firenze. FIRENZE 12 (N). Fu inaugurato oggi nell'aula maggiore dell'Istituto di studi superiori, il Congresso geografico, alla presenza delle autorità, e di trecento congressisti e di numeroso pubblico.

Parlarono applauditi il sindaco, il professore Marinelli, che fu eletto presidente, e il sottosegretario all'istruzione, on. Bonardi.

Si tenne quindi un brillante ricevimento in onore dei congressisti, a Palazzo Vecchio.

Inglesi alle feste fiorentine. ROMA 12 (N). La nave inglese *Revenge*, comandata dall'ammiraglio Noel, si recherà a Livorno, ove rimarrà fino al 28, perchè gli ufficiali possano assistere alle feste del centenario di Vespucci e di Toscanelli a Firenze.

Brin migliora. ROMA 12 (N). Continua il miglioramento di Brin. Il re inviò il generale Serafini a chiedere sue notizie e il duca di Genova telegrafò a tale scopo da Torino.

Per il traforo del Sempione. — MILANO 12 (N). Il Consiglio provinciale votò oggi un nuovo contributo di 250 mila lire per il traforo del Sempione.

Francesco Giuseppe a Budapest. BUDAPEST 12 (B). Il re ha ricevuto stamane una deputazione della capitale che gli ha presentato l'indirizzo d' omaggio, anteriormente approvato in solenne seduta della Giunta municipale. Il re ringraziò, rispondendo al discorso del primo borgomastro Markus e disse che ben a ragione gli abitanti di Budapest hanno festeggiato con elevati sentimenti di gratitudine il cinquantesimo anniversario della costituzione del 1848.

BUDAPEST 12 (B). Il re è partito oggi alle 12½ mer. alla volta di Vienna.

VIENNA 12 (B). L' imperatore è qui giunto nel pomeriggio da Budapest.

Un „si dice". VIENNA 12 (N). A quanto si afferma, l'arciduca Francesco Ferdinando sarebbe intenzionato di chiedere la mano della principessa Sofia di Baviera, figlia del duca di Baviera il quale, come è noto, esercita l'arte medica.

Per il „Monaco-Roma-Express." ROMA 12 (N). La legazione italiana a Monaco di Baviera scrisse alla Consulta facendosi eco del malcontento regnante in tutta la Germania perchè il treno „nord-sud-Brennero-express", non prosegue fino a Roma ma si ferma a Verona, con grande incomodo dei viaggiatori.

Una principessa bandita. VIENNA 12 (N). A quanto si afferma, alla principessa di Coburgo, che dimorava poco tempo fa in Croazia, sarebbe stato intimato di abbandonare l' Austria-Ungheria entro breve termine, e di non riporvi più piede.

L' attentato di un pazzo. PIETROBURGO 12 (B). Il tenente colonnello in congedo Savitsch tirò alcuni colpi d'arma da fuoco contro una guardia di polizia, di piantone dinanzi al palazzo del capitanato di città. La guardia rimase morta sul colpo.

Arrestato, il Savitsch, che a quanto si dice soffre di paralisi progressiva, dichiarò di aver avuto intenzione di attentare alla vita del capitano di città.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Cronaca elettorale. Oggi, dalle 9 ant. alle 5 pom., nella sala del Consiglio municipale ha luogo l'elezione suppletoria di cinque consiglieri municipali per il IV corpo di città.

Per quest'elezione un Comitato elettorale propone i cinque consiglieri municipali dimissionari signori: Banelli Carlo, Barison Antonio, Bernardino Lorenzo, Rascovich Edgardo, Spadoni dott. Ernesto.

Il Comitato elettorale progressista, in vista di questo fatto ha deliberato di astenersi dal proporre candidati propri, e di questo suo deliberato dà ragione in un manifesto agli elettori, che fu pubblicato nel *Piccolo* di ieri.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dai signori Vittorio Smoquina, Oscarre Schiavon e Gustavo Carmelich, per onorare la memoria del signor Girolamo Rizzo, corone 30.

Dal sig. E. R., per una parola straniera, a mezzo di D. B., cor. 4; dal sig. M. B., per una parola straniera, a mezzo di D. B., cor. 2; raccolte alla trattoria Ferrari a Capodistria, fra alcuni amici triestini capitanati da Antonio Fabbro, cor. 1.60; dall'amico Mondo becher, per non esser offeso, cent. 40, e per il medesimo motivo da Giuseppe Della Rossa, cent. 40; dal sig. V. T. a mezzo del sig. A. A., per aver il primo troppo scrupolosamente osservato una regola di giuoco, cent. 50; al giuoco del *bum*, a bordo del *S. Marco*. cent. 60.

AurelIano Scholl 104

LE NOTTI DI SANGUE

La palla, male diretta, adrucciolò lungo il *yacht* senza cagionargli nessun danno.

— Animale! - gridò Trelauney, e virando di bordo con rapidità, comandò:

— Fuoco!

I sei cannoni spararono tutti nello stesso tempo, e, prendendo il *Dragone* di fianco, andarono a piantare le loro palle nella sua carena.

Trelauney virò di nuovo, in modo da presentare sempre la poppa al nemico, mentre il *Pesce Cane* lo prendeva sempre di fianco.

I cannoni caricati in un batter d'occhio tuonarono una seconda volta, poi una terza. Il *Dragone* rispondeva vivamente; ma una pioggia di razzi fu lanciata sul ponte e sugli alberi.

Il fosforo si fissava sul legname, e il vento che soffiava impetuoso attivava la fiamma, che si sviluppava contemporaneamente da tutte le parti.

Si sentiva fischiare la grandine di ferro. Frammenti di legno e di cordami saltavano in aria. Le due navi si avvicinavano insensibilmente.

— Sbarra a bordo: - comandò Trelauney che aveva rimesso il timone al comandante onde puntare lui stesso i pezzi.

Dopo aver fatto macchina indietro, il *Pesce Cane* riprese tutt' a un tratto la sua corsa e si slanciò nella direzione del *Dragone*.

Ma non trovò niente sulla sua via.

Il *Pesce Cane* corse inutilmente alcune bordate, il *Dragone* era scomparso.

Trelauney ordinò il ritorno.

Approdarono all'isola.

La manovra era semplicissima, il faro del Re guidava il *yacht*. Gettarono l' àncora a poca distanza dalla costa. La scialuppa fu messa in mare e cominciarono a trasportare il prezioso carico. In riva al mare, il vecchio molino staccava chiaramente sul cielo, le ali proiettavano la loro ombra al di sopra delle nubi trasparenti.

Appena la scialuppa toccò la riva, gli uomini si misero nell' acqua con le gambe nude e trasportarono le casse sulle spalle. Fu l' affare di parecchi viaggi. Le ricchezze furono ammucchiate nell'antico serbatoio dei pesci...

Furono ricoperte di sabbia e di ciottoli, poi essendo stata aperta la chiusa, l'oceano stese la sua tovaglia verdastra sui tesori che lo incaricavano di nascondere.

Due uomini rimasero a terra; essi avevano polvere e fucili.

In caso di attacco, avrebbero fatto saltare il molino.

Mentre la scialuppa ritornava verso lo *yacht* una palla di cannone andò a rotolare sui ciottoli.

— Questa volta, figli miei - gridò Trelauney - non ci scapperà! Avanti!

Il *Pesce Cane* partì a tutto vapore.

Trelauney pensò che il *Dragone* si era ritirato soltanto per spegnere l' incendio prodotto dai razzi.

Infatti il *Dragone* aspettava coraggiosamente l' arrembaggio. I cannoni fecero fuoco rapidamente e una grandine di razzi piombò sul *Dragone*.

Un getto di fiamme uscì da un sabordo vuoto.

— Al fuoco! al fuoco! - gridarono.

Il *Pesce Cane* si avvicinò allo steamer. L'equipaggio di Trelauney saltò sul ponte e a colpi di scure abbattè tutto ciò che incontrò. Una via d'acqua si era dichiarata nella stiva giacchè il *Dragone* si sommergeva lentamente mentre il ponte bruciava.

In mezzo alla mischia. Trelauney cercava Monsignore. Il magiaro aveva percorso tutti gli angoli senza incontrare la faccia di rame del musulmano.

— Ci sfugge ancora - diss' egli.

Infatti Trelauney vide una barca che procurava di raggiungere la costa. La barca filava, spinta innanzi dalle vele, lasciando l'isola del Re indietro. A destra appariva la riva bianca dei ciottoli.

Era la spiaggia della *Pentita*; un po' più lontano si scorgeva il campanile di Laleu. V' è poca profondità in questa parte della riva; a marea bassa restano appena due metri d'acqua intorno al canale.

Benchè vi fosse pericolo per lo *yacht*, Trelauney volle tentare l'avventura. Il *Dragone* fu abbandonato e il *Pesce Cane* si diresse verso la *Pentita*. La barca che portava Monsignore già raggiungeva la riva. Il *Pesce Cane* toccò il fondo. Era impossibile inoltrarsi; la chiglia si lacerava sulla roccia e sulla sabbia.

La barca di Monsignore aveva approdato. Coloro che la guidavano erano scomparsi dietro i bastioni di ciottoli. Tirarono inutilmente alcuni colpi di fucile. In quel punto, il suolo è pieno di fossi paludosi; i fuggitivi erano al sicuro.

Di buona voglia o per forza, il *Pesce Cane* riprese il largo per non passare troppo vicino alle coste della Vandea e della Brettagna. Mentre lo *yacht* filava una luce rossastra rischiarò l'orizzonte.

Il *Dragone* era in fiamme. Ben presto una colonna di fuoco s'innalzò fino al cielo, poi tutto scomparve. Le onde indifferenti avevano per sempre coperto il disastro!

. . . .

XVI.

Intermezzi.

Se il lettore vuole ritornare con noi nella casetta di Maddalena Deslions, vi ritroverà Luisa più calma.

Maddalena era caduta malata.

La buona donna aveva raggiunto il suo sessantaseiesimo anno, e, sebbene non sia sempre l'età di lasciare questo mondo, Maddalena sembrava spegnersi lentamente.

Ella parlava spesso della sua prossima fine. Raoul le spiegava allora che, quando si sono passati i sessantacinque anni, si hanno tutte le probabilità di giungere fino agli ottanta. Maddalena scoteva la testa con un sorriso d'incredulità.

Il risultato del Veglione pro „Lega Nazionale“. Il Comitato cittadino, organizzatore della Veglia mascherata pro *Lega Nazionale*, datasi al Politeama Rossetti la sera del 1. febbraio p. p. ci comunica che l'utile netto della festa, fu di corone *9016.60.* A raggiungere questo brillante risultato concorsero: le elargizioni della Società del palcone di sinistra e del bar. Giuseppe Morpurgo; il Circolo artistico e la Filarmonico-Drammatica, che hanno rinunciato al loro palco dopo aver pagato il relativo prezzo; i signori conte A. Economo e Cesare Girardelli i quali hanno versato il prezzo del palco di loro proprietà; la Società del palcone di destra che ha rinunciato al diritto di detto palcone ed infine i signori Dann, Kömpflar, Lambelit. Lejet, Luzzatto, Mauro N. N. e C.i, che misero a disposizione del Comitato i palchi suppletori loro spettanti.

La conferenza di questa sera nella sala della Filarmonica. Questa sera, alle otto, ha luogo l'annunciata conferenza di Eugenio Checchi sul tema: *La pleiade musicale.* Dato lo spirito brillante dell'illustre conferenziere, si prevede una serata interessantissima e divertente, alla quale assisterà un pubblico numerosissimo e distinto.

La scherma all'Unione Ginnastica. Iersera, col solito animato concorso di tiratori, ebbero luogo nella sala di scherma dell'Unione Ginnastica le *poules* settimanali di spada e sciabola.

Furono fatti 21 assalti. Riuscì vincitore della *poule* di spada il sig. Cairoli Mauro; di quella di sciabola il sig. Cesare Cesarini.

Deve trattarsi di un equivoco. L'altra sera, verso le 7 e mezzo, uscivano in comitiva dall'osteria *Ai due Moreri* a S. Giacomo, certo Antonio Andorfer, bandaio, abitante in via Media N. 20, sua madre, una sua sorella e il marito di questa. Angelo Penso, sopracarico, abitante in via dell'Olmo N. 2, nonchè un loro amico, l'agente Michele Coselli, abitante in via Media N. 5. Le due donne, che camminavano innanzi, avendo veduto la chiesa illuminata, vi entrarono, e gli uomini tennero loro dietro. Nella chiesa, gremita di devoti, predicava un sacerdote italiano. Il predicatore, quantunque in età avanzata, aveva la voce ferma, robusta e melodiosa, e la comitiva provando un vivissimo piacere ad ascoltarlo. rimase nella chiesa sino a predica finita. Quando poi la gente uscì e il sacerdote discese dal pergamo, le due donne, come non poche altre persone, gli si fecero dappresso. Con le due donne si accostò pure il Penso, che stringendo la destra al predicatore, gli disse: Reverendo, mi congratulo con lei che ha pronunciato così bella predica in italiano. Le prometto per questo che da ora in poi verremo tutti di famiglia, ogni sera, ad ascoltare la sua parola!

— Bravo, farà bene! - rispose il sacerdote, e continuò il proprio cammino per entrare in sacrestia.

Il Penso e gli altri della comitiva, dopo di ciò, fecero per uscire dalla chiesa, ma quando furono sulla soglia, venne loro sbarrato il passo da due guardie di p. s. che invitarono i tre uomini a seguirle al commissariato di polizia.

Il Penso e con lui il cognato e l'amico, meravigliati, protestavano chiedendo di sapere almeno il motivo di tale intimazione. Ciò attrasse l'attenzione del predicatore stesso, il quale in quel momento usciva dalla chiesa. Il buon prete, saputo che la intimazione delle guardie era conseguenza delle frasi ammirative pronunciate dal Penso, dichiarò spontaneamente che questi non aveva detto altro che le innocenti parole sopra riferite. Ciò, però, a nulla valse, chè tutti e tre gli uomini della comitiva dovettero adattarsi a seguire le guardie al Commissariato. Le donne vollero anch'esse accompagnarli e testificarono sull'accaduto, ma neppure la loro testimonianza servì, giacchè, rilasciati gli altri in libertà, il Penso fu fatto scortare agli arresti di via Tigor, sotto l'imputazione di aver pronunciato parole atte a provocare tumulto in chiesa.

Ierimattina la suocera del Penso si recò dal predicatore, per pregarlo di chiedere la scarcerazione dell'arrestato. Il sacerdote le rispose non aver veste per ciò fare, si dichiarò, però, pronto di rinnovare dinanzi all'autorità la testimonianza già prestata davanti alle guardie.

*

Quando, iersera, ci fu riferito questo fatto, dubitando della sua esattezza, mandammo un nostro *reporter* dal predicatore, ch'è il reverendo Arcangelo Gualtieri, per pregarlo di informarci come veramente fossero passate le cose.

Il rev. Gualtieri, addoloratissimo per l'accaduto e più ancora per aver appreso dal nostro *reporter* che il Penso trovasi tuttora in prigione, raccontò il fatto nei termini precisi in cui l'abbiamo qui esposto, escludendo che il Penso avesse pronunciato altre parole oltre a quelle riferite e del pari che le avesse dette in tono diverso dal loro senso letterale.

Dobbiamo quindi ritenere che si tratti di un equivoco, per essere stata qualche parola del Penso fraintesa dalle guardie o da chi eventualmente le avesse determinate a procedere all'arresto. E poichè il predicatore è qui e può essere interrogato in qualunque momento, non dubitiamo che l'autorità, posta sull'avviso da questo cenno, non esiterà a disporre l'opportuno, affinchè l'equivoco sia tosto dissipato e il Penso venga rimesso in libertà.

Il Congresso delle Assicurazioni Generali. Questa importantissima compagnia di assicurazioni tenne ieri nel pomeriggio il suo Congresso generale. Il segretario generale cav. Edmondo Richetti nel suo rapporto sulla gestione pro 1897 esordì commemorando con calde parole i defunti consiglieri di amministrazione bar. Giuseppe de Morpurgo e bar. Ottone de Bruck.

Il rapporto rileva quindi che nel 1897 il ramo incendi ed il ramo trasporti sono stati colpiti da sinistri, che possono dirsi veramente eccezionali per la loro frequenza e per la loro entità. Nondimeno, nel bilancio dei così detti rami elementari, l'utile, se pure inferiore a quello dell'anno scorso, non è stato certo di lieve importanza.

Le assicurazioni sulla vita hanno dato risultati brillantissimi. La riserva dei premi è salita ormai a corone 105.655.417.10 e libera da ogni aggravio, perchè sono completamente ammortizzate tutte le spese. Il relativo fondo, destinato a compensare eventuali diminuzioni nel saggio d'interesse, fu dotato quest'anno con 160.000 corone e raggiunge adesso l'importo di corone 400.000.

La riserva per le oscillazioni del corso degli effetti publici raggiunse alla chiusa dell'esercizio 1897 l'importo di cor. 9.359.224.48, pari esattamente al 10 p. c. del valore di borsa della totalità degli effetti publici posseduti dalla Compagnia a quella data.

Dal bilancio stralciamo inoltre queste cifre che illustrano la grande solidità finanziaria dell'Istituto.

L'utile complessivo dell'esercizio ascende a *corone 2.445.953.42* e perciò, fatte le detrazioni statutarie, si propone e l'assemblea approva un dividendo di fiorini 144 in oro *pari a franchi 360* che verrà pagato a datare del giorno 15 corr. dalle casse della direzione e delle succursali della Compagnia.

I fondi di garanzia ammontano a corone 143.645.142.28. Le carte di stato e valori publici posseduti dalla compagnia ascendono a corone 94.373.963.44. Il possesso immobiliare ed ipoteche è valutato a corone 23.510.126.14.

Il rapporto della direzione s'intrattiene poi sull'attività delle Compagnie sorte sotto gli auspici delle Assicurazioni Generali, cioè la Società di assicurazioni contro la grandine e di riassicurazioni in Budapest, la Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro la grandine in Milano, la Compagnia di assicurazione contro le disgrazie accidentali in Vienna e la Società anonima italiana di assicurazioni contro gl'infortuni a Milano, le quali hanno dato favorevoli risultati.

La Cassa di previdenza dell'Associazione aveva alla fine dell'anno 668 soci e possedeva al 31 decembre 1897 un fondo di corone 1.655.917.64, accresciuto ora coll'assegno detratto dall'utile dell'odierno bilancio di cor. 20.000.

Il rapporto tributa infine elogi a tutti i funzionari e rappresentanti per le proficue loro prestazioni.

Approvato il bilancio si approva pure ad unanimità un ordine del giorno, presentato dalla direzione, allo scopo di assegnare, per la ricorrenza del giubileo imperiale, l'importo di 100.000 corone in titoli di rendita austriaca 4 p. c., all'istituzione creata nel 1888, a favore di funzionari della Compagnia divenuti inabili al lavoro o famiglie di funzionari defunti.

Da ultimo si procede all'elezione della rappresentanza sociale. Riescono eletti:

a Direttori: Besso cav. Giuseppe, Romanin-Jacur comm. Emanuele, Segrè V. di S., Besso comm. Marco;

a Vice-direttori: Bozza dott. Camillo, Costi cav. Giov. di G. H., Vivante cav. Fortunato, Levi avv. cav. Giac. fu A. A., Papadopoli c.te Nicolò;

a Revisori: Eisner de Eisenhof Giac., Fano comm. Giacomo, Da Zara comm. Giuseppe;

a Consiglieri d'amministrazione a Trieste: Brunner Rodolfo, Burgstaller de Giuseppe, Calabi cav. dott. Romolo, Gentilomo cav, Oscar, Jachia Gino, Levy dott. Carlo J., Morpurgo bar. Pietro, Ricchetti dott. Ettore, Segrè cav. Salvatore B., Weinberg Leopoldo, Xydias cav. Dionisio T.

Ospizio Marino. Il Comitato esecutivo dell'ospizio marino rende noto che nel corrente anno potranno essere accolti nell'ospizio marino circa 120 fanciulli dimoranti a Trieste, affetti da malattia scrofolosa, in due turni di cura, ciascuno della durata di 50 giorni. L'apertura dello stabilimento seguirà nei primi giorni del prossimo giugno e la cura verrà continuata fino ai primi di settembre. Le domande di ammissione all'ospizio dovranno essere dirette alla sede sociale, via San Nicolò 4, fino al 15 maggio.

Il congresso dell'„Albertinum.“ Nella sede dell'asilo per fanciulle „Albertinum“ si tenne ieri il congresso generale ordinario dei benefattori dell'istituto, con numeroso intervento di signore patronesse e di signori. Notiamo fra le prime la consorte del Podestà signora Anna Dompieri; fra i secondi il Luogotenente conte Goëss. Ricevevano gl'intervenuti la presidentessa signora Mary principessa Wrede e le vice-presidentesse signore Emma de Seppi e Aglaia de Manussi. Aperto il congresso e ringraziati gl'intervenutii, la signora presidentessa prega il segretario dottor Carlo Simëons di dar lettura del rapporto sulla gestione sociale dell'anno 1897, dal quale risulta il buon andamento dell'istituto, che accoglie 37 fanciulle fra i 7 e i 16 anni. Anche la gestione finanziaria dell'anno scorso si chiude in modo soddisfacente; il rapporto però nota che l'istituto, mentre deve far fronte ad una spesa annua di circa 5000 fiorini, non può fare assegnamento che sopra una rendita sicura di 2000 fiorini; il rimanente viene ad esso fornito in forma di oblazioni, le quali possono, come l'anno scorso, affluire in abbondanza, ma possono anche scemare. La relazione si chiude perciò con un caloroso appello ai soci - presentemente in numero di 332 - affinchè vogliano procurare nuovi soci, per aumentare le rendite sicure dell'istituto.

Approvata la relazione e votato un atto di ringraziamento al signor segretario, il quale dopo alcuni anni di proficue e zelantissime prestazioni è costretto ad abbandonare la carica, il congresso è chiuso.

Il signor Luogotenente visitò poi l'istituto, rivolgendo parecchie domande alle fanciulle ricoverate. Gl'intervenuti ammirarono poi i lavori muliebri esposti, fra i quali sono particolarmente belli i lavori di ricamo.

Un nuovo libro di „Haydée“. Le nostre lettrici sanno chi è *Haydée*, la gentile e delicata scrittrice concittadina, valente collaboratrice del nostro giornale, dall'ingegno fecondo e dal sentimento squisito. Il femminile pseudonimo apparso tante volte quale firma di eleganti articoli sui vari giornali letterari del vicino regno, comparisce ora sulla copertina di un piccolo e grazioso volume, formante parte della Biblioteca della *Roma Letteraria*, èdito da Licinio Cappelli di Rocca San Casciano. Il volume, con un riuscito ritratto della gentile autrice, contiene una raccolta di novelle, riunite sotto il titolo collettivo *Dalla vita*. Leggeremo con interesse il volumetto e ne riferiremo quanto prima le nostre impressioni.

Per un prodotto dell'industria triestina. Lo Stabilimento tecnico triestino ci comunica che l'arciduca Carlo Stefano, appena tornato a Pola col *yacht* „Ossero“, si è affrettato a telegrafare che, durante un viaggio di 4000 miglia, compiutosi sotto tutte le condizioni di cielo e di mare, la nave ha corrisposto sempre sotto ogni riguardo a tutte le esigenze ed ha incontrato dovunque unanime lode.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave *Donau* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Halifax:

Il 14 corr. alle 8.25 ant. col treno celere Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton-Nuova York; il 16, 17, 18 corr. con lo stesso treno via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton-Nuova York, e il 18 corr. alle 8.05 pom. col treno celere via Vienna-Ostenda-Londra-Queenstown-Nuova York.

Concerto Luzzatto. Erano alcuni anni che il maestro Ernesto Luzzatto, noto e stimato pianista concittadino, non aveva presentato al pubblico buongustaio dei concerti qualche pezzo da camera di sua composizione; egli lo ha fatto iersera nella sala della Filarmonica, offrendo un concerto di quattro numeri di sua fattura ad un pubblico elegante e numerosissimo, il quale potè subito convincersi come, nel periodo di tempo trascorso, il naturale talento del compositore, attingendo alle fonti più pure della scienza musicale, siasi ritemprato e affinato nello studio e nell'applicazione dei più elevati procedimenti d'arte.

Dei quattro pezzi sentiti iersera, due eccellono singolarmente per valore intrinseco, e rivelano nell'autore uno squisito temperamento musicale, perfettamente degno di cimentarsi in questo che è fra i più ardui campi dell'arte e di competervi coi migliori. Alludiamo al *Quartetto in La bem. magg.* per due violini, viola e violoncello ed alla *Sonata in Fa magg.* per pianoforte e violino.

Il quartetto, degno di figurare nel programma di un concerto serio, consta di quattro *tempi*: un *andante*, un *adagio*, uno *scherzo* e un *finale*. La condotta dei singoli strumenti, la fattura elegante e sobria s'impongono fin dal primo *tempo*, la cui frase, proposta dal violoncello, è svolta e sorretta in modo distinto dagli altri strumenti e si sviluppa con efficacia e colorito. L'*adagio*, delicatissimo, armonizzato con arte, è di una bellezza fine ed aristocratica. L'invenzione melodica, graziosa e spontanea, s'impone di primo acchito. Il successo per questo tempo è stato grandissimo e meritato. Di effetto lo *scherzo*, sviluppato con brio ed eleganza, mentre il quarto *tempo*, che si svolge in forma di *fuga*, è apprezzabile per la fattura e la condotta impeccabili.

Lo stesso può dirsi della *Sonata* per piano e violino, che è bellissima ed improntata a rara limpidità artistica, specialmente nell'adagio e nel finale.

Il quartetto fu eseguito in modo encomiabilissimo dai sig.i Eckhardt, Iancovich, Dezorzi e Cuccoli, che dopo ciascun tempo furono applauditi con calore in unione al m.o Luzzatto, replicatamente evocato al podio e salutato alla fine da una speciale acclamazione. Anche la *Sonata* si ebbe una esecuzione lodevolissima da parte del sig. Eckhardt e della pianista sig.na Deagostini.

Anche gli altri due numeri del programma, un duetto per soprano e baritono con accompagnamento di quartetto d'archi, e un pezzo di concerto per piano e orchestra, sono lavori degni della più sincera considerazione. Il duetto *(Nel bosco)* che fu distinto col primo premio in un concorso del Conservatorio di Valenza, è un brano di musica melodiosa e piacevole ed incontrò appieno il gusto del pubblico. L'esecuzione vocale, affidata al soprano signorina Bertossi ed al baritono sig. Radicich, lasciò qualche cosa a desiderare; tuttavia la signorina Bertossi, che mostrò di possedere bella e simpatica voce, potrà certamente con lo studio avviarsi a bella carriera, chè i mezzi non le difettano.

Anche nel pezzo di concerto, che consta di due *tempi*, riscontrammo ottime qualità sì nell'assieme che nei particolari, quantunque il maestro, forse più che delle finezze della forma, si sia preoccupato di conseguire effetti vigorosi, ciò che ha pienamente ottenuto. L'esecuzione, da parte della pianista sig.ra Luzzatto, consorte dell'autore, è stata eccellente; benissimo pure l'orchestra sotto la direzione dell'egregio maestro Adelchi D. Cremaschi.

Dopo questo pezzo, col quale si chiudeva il concerto, il m.o Luzzatto ebbe calorosissime manifestazioni di simpatia da parte del pubblico, che lo chiamò più volte al podio.

Elargizioni varie. I signori Ivo ed Ernesto Buchreiner, per onorare la memoria del compianto loro zio signor Girolamo Rizzo, elargirono al fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri corone 30.

— All'asilo per fanciulli „Albertinum“ pervennero, dalla signora Coralia Economo corone 100, e dal signor Maurizio Petke corone 100.

I caffettieri a congresso. Oggi alle 5 pom. avrà luogo un congresso del Consorzio fra caffettieri, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'antecedente congresso; 2. Esposizione ed approvazione del bilancio pro 1897; 3. Disposizioni per il preventivo pro 1898; 4. Scelta di un comitato elettorale; 5. Eventuali comunicazioni e proposte.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una catenella d'argento, rinvenuta in via del Monte dalla ragazza Gemma Lecnor. - Un braccialetto d'argento. - Un biglietto di pegno, rinvenuto in via Sette Fontane dal sig. Giuseppe Tomasovich. - Un biglietto di pegno. - Cinque rasoi dimenticati nell'osteria al „Piccolo S. Bernardo“ in via Nuova N. 21. - Un paio di cesoie (forbici), rinvenute al Cacciatore dalla sig.na Emilia Bianchini.

Circolo Filarmonico-drammatico. La rappresentazione che doveva aver luogo questa sera al Teatro Filodrammatico viene protratta ad altra sera da destinarsi, e ciò causa un'indisposizione sopraggiunta ad uno dei dilettanti.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, diretto a Trieste, lasciò il 9 corr. il porto di Kobe.

Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 10 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, proseguì ieri il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Bohemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 4 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 ha luogo la terza rappresentazione della *Favorita*, protagonista l'applauditissima signora Mantelli. Perdurando l'indisposizione del tenore sig. Ferrari, la parte di Fernando sarà assunta dal tenore sig. Nobilini.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia rappresenta *I disonesti* di Gerolamo Rovetta, una delle più splendide interpretazioni di Ermete Zacconi. In settimana avremo poi la prima novità *Bartel Turaser* di Langmann; una novità importante, che a Milano ottenne successo lietissimo, che dovunque fu giudicato dalla critica un lavoro serio e degno d'attenzione, perciò il nostro pubblico attende questo dramma con vero interesse.

I drammi dei campi. - Orribile fatto. - Un figlio che vuol abbruciare il proprio padre. Pare un brano della *Terre* di Zola, portato con strana inversione dal romanzo nella vita; pare un dramma della campagna russa, di quelli che la penna di Leone Tolstoi così pittoricamente descrive. Ed avvenne invece nel nostro suburbio: in Rozzol. E' un esempio di efferatezza e di scelleraggine che difficilmente trova riscontro.

Eccone la particolareggiata narrazione:

Matteo Zergol, agricoltore e possidente, abitante in Rozzol N. 113, la mattina del 10 febbraio usciva di casa per il disbrigo delle proprie faccende, dopo aver chiusa a chiave la porta della stanza da letto. Rincasato poco dopo, trovò la serratura della porta infranta, rotta la porta stessa, frantumati i vetri delle finestre, scassinati tutti i cassetti, rotta la serratura di un grande baule e gettato tutto a soqquadro. Entrato nella stanza il Zergol, fece una prima visita in tutta fretta e trovò che da un cassetto erano stati rubati 30 fiorini. Senza più oltre indagare, egli mosse denuncia del fatto al Commissariato di S. Giacomo, dove manifestò i sospetti che aveva sul proprio figlio, Giovanni, d'anni 21, detto *slovenz*, pure agricoltore, un tristanzuolo che è stato già condannato per furto a 6 mesi di carcere. Il giovane Zergol venne quindi subito arrestato ed assunto a protocollo. Ampiamente confesso di essere autore del furto, il giovanotto aggiunse che con sè non aveva che fiorini 11.64, mentre il rimanente l'aveva nascosto in un tavolino della propria stanza. Dichiarò poi che aveva fatto tutto quel disordine a bella posta, per evitare che i sospetti cadessero su lui. Fu eseguita una perquisizione nella casa, ma del denaro non si trovò alcuna traccia. Il vecchio Zergol poi si accorse in quell'istante che il figlio aveva portato via anche due paia d'orecchini d'oro del valore di 24 fiorini, tre *moretti* del valore di fior. 8 e un anello d'oro del valore di 12 fiorini.

Il bravo figliuolo, neanche a dirlo, fu condotto alle carceri di via Tigor; vi rimase alcun tempo e, quando fu chiusa l'istruttoria, venne rilasciato a piede libero in attesa del dibattimento. Nel marzo decorso egli venne fatto militare e fece istanza, per essere subito ammesso al servizio. In attesa che si rispondesse a tale domanda, il giovane Zergol faceva la bella vita, molestando sempre il padre per aver denaro, ma riceveva sempre dei diniegbi. In lui insorse da ciò un odio accanito contro il vecchio, odio che sempre più cresceva in intensità ed in ferocia e ch'egli non si curava punto di nascondere, ma che anzi manifestava apertamente, prorompendo spesso in minacce di morte.

La sera del sabato santo il vecchio Zergol si coricò nella sua stanza. Verso il tocco la porta pian piano s'aperse ed il Giovanni Zergol vi entrò. Egli aveva macchinato qualche cosa di romanzescamente malvagio, che la mente appena può credervi. Teneva in mano una lunga corda; si accostò al vecchio che dormiva, lo legò con due giri di corda sul letto; quindi prese un vaso di petrolio, ne sparpagliò il contenuto sopra una parte del letto e con un zolfanello vi appiccò fuoco! Egli voleva ammazzare suo padre, bruciandolo! Fu buona fortuna che in quella il vecchio Zergol si svegliasse e arrivò in tempo a vedere quel bruto che, dopo aver posto in esecuzione il suo reo proposito, fuggiva. In preda a grande spavento, il Zergol padre, che a malgrado dell'età sua, è ancora robusto, fece un grande sforzo, riuscendo a liberarsi dalle legature. Saltò quindi lestamente dal letto procurò di spegnere il fuoco che sempre più divampava. Finalmente vi riuscì dopo molti stenti, scongiurando così il grave pericolo che non solo la sua, ma anche le altre case attigue divenissero preda del vorace elemento.

Al mattino susseguente il vecchio si recò al Commissariato del rione e vi denunciava l'orribile attentato.

L'ispettore Nemarnich si recò subito sul luogo e procedette alle indagini opportune, quindi sequestrò la corda con cui il vecchio era stato legato. Venne immediatamente disposto per l'arresto dello scellerato giovane, ma la cosa non era facile, giacchè il giovane Zergol, sapendosi ricercato, eludeva sempre la vigilanza degli organi di p. s.

Lunedì sera quattro guardie in civile si recarono nell'osteria Gleria, sita sulla strada di Fiume, ove infatti si trovava il Zergol. Ma quando esse penetrarono nel locale, egli, conosciutele a malgrado che non fossero in divisa, se ne fuggì per un'altra porta. Ieri poi, nel pomeriggio, l'ispettore Nemarnich volle essere egli stesso della spedizione. Prese all'uopo con sè tre guardie e si mise subito alla ricerca del colpevole. Il viaggio fu abbastanza lungo, giacchè i funzionari, seguendo gli indizi avuti, si recarono fino a Cattinara, ma nulla scopersero. Finalmente, verso le 5, mentre stanchi e bagnati fino all'osso dalla pioggia, ritornavano sui loro passi, trovarono lo Zergol nell'osteria Gleria. Lo circondarono e riuscirono ad arrestarlo. Fu ammanettato e condotto al Commissariato, dove egli subì un primo interrogatorio dall'ispettore Nemarnich. Si mantenne negativo. Mentre poi lo chiudevano nel camerone, per attendere di venir assunto dal commissario dirigente, egli disse: — „Cossa, ancora no xe finì? quanto che i fa bazilar per ste *picoleze* (!!) Mi no go voia de spetar e voio finirla e andar via.

Alla sera egli fu assunto a protocollo e scortato in via Tigor.

Colto sul fatto. Giovanni Millich, di 20 anni, detto *s'ciavetto*, da Opicina, comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, imputato del crimine di tentato furto. I fratelli De Luca, osti a Zaule, lo sorpresero il 7 marzo in detta località, mentre, armato di uno scalpello, tentava forzare la porta d'ingresso di un villino, appartenente alla signora Giuliana Crisanaz, allora deserto. Vedendosi colto sul fatto, il Millich prese la fuga, ma venne poi subito raggiunto dai fratelli De Luca, i quali, dopo averlo un poco picchiato, lo condussero al prossimo ispettorato di polizia.

Sostenne nel suo costituto di essere del tutto innocente, di essere stato preso in isbaglio, e che i De Luca lo avevano percosso ingiustamente. Queste sue asserzioni però vennero smentite dai De Luca, i quali confermarono l'accusa nella sua pienezza. Il Millich, quando s'accorse che ormai la sua causa era perduta, esclamò: - Sti do siori i ga fatto un romanzo storico, e mi no voio bazilar!

Fu condannato a 6 mesi di carcere.

Un violento. Ierimattina sedeva sul banco degli accusati Ermanno Lazzarich, di 22 anni, bracciante, da Trieste, accusato del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di offesa alle guardie ex §§ 81 e 312 C. p. L'accusa diceva: La sera del 6 marzo il Lazzarich commetteva eccessi sulla pubblica via; arrestato per ciò dalla guardia di p. s. Francesco Gulich, si diede a inveire contro la stessa e, dopo averla apostrofata con le parole: Porco, sbiro, ladro *et similia*, gli disse in tuono minaccioso: - I ga copà la guardia Miot, ma mi te coparò a ti, te segarò la gola, te sponzarò, e co vegnarò fora te darò una cortelada.

Nel suo costituto egli sostenne d'essere stato pienamente ubriaco, e di non saper quindi che cosa avesse detto o fatto nella sera in questione. Senonchè la guardia Gulich espose in modo assoluto queste circostanze, ammettendo soltanto ch'egli fosse stato alquanto brillo. Sulla base di queste risultanze, i giudici condannarono il Lazzarich a 4 mesi di carcere.

Per grave lesione corporale. Nella notte dal 12 al 13 marzo di quest'anno Antonio Stopper, di 18 anni, giornaliero, venne a contesa con certi Romano Schiavon e Carlo Farnetich. Dopo un vivace scambio di parole offensive, la contesa degenerò in rissa, e lo Schiavon colpì lo Stopper con un pugno; per ciò lo Stopper, montato in furia, estratto il coltello a serramanico menò al suo percuotitore un colpo, ferendolo al costato sinistro. Il Farnetich, che s'interpose, ricevette anch'egli una coltellata, che gli produsse una leggera ferita al muscolo clavicolare destro. Per questo fatto, ieri mattina lo Stopper comparve dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, accusato del crimine di grave lesione corporale. Presiedeva il cons. Crusiz, il pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di stato, dott. Chersich; e la difesa affidata all'avvocato dott. Padovan.

Lo Stopper sostenne di aver agito nel diritto d'incolpata tutela, ma la Corte, attinto, per le conseguenze dell'udienza, il convincimento della sua piena colpabilità, lo condannò a 6 mesi di carcere.

Domestica ladra. Giuseppina Canziani, di 17 anni, da Dolegna Voe, in quel di Pinguente, domestica, era occupata presso la famiglia di Margherita Draghinich, a Braida. La sua padrona, nel novembre dell'anno scorso, verificò l'ammanco di 70 fiorini, denaro ch'ella teneva in un cassettone, avvolto in un fazzoletto di seta. Qualche tempo appresso trovò detta pezzuola di seta nel baule della Canziani; ne dedusse quindi che la domestica doveva essersi impossessata anche dell'importo scomparso.

La Canziani comparve iermattina innanzi ai giudici del tribunale provinciale. Sostenne la propria innocenza, negando assolutamente di aver commesso il furto che le veniva imputato. Però non seppe giustificare il possesso della pezzuola suindicata, nè certe spese di gran lunga superiori ai suoi mezzi, da lei fatte nell'epoca critica. Convinta perciò di colpa, venne condannata a 4 mesi di carcere.

Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 7, il settantenne Antonio Madrisani, abitante in via del Belvedere N. 28 C, terzo piano, era appena sceso dal letto per recarsi ad aprire la sua edicola, sita in campo Belvedere, ove esercitava la vendita di stoviglie ed utensili da cucina, quando fu colpito da grave malore. I famigliari lo adagiarono nuovamente sul suo letto e cercarono di prestargli qualche cura, ma un assalto più violento del male lo rese cadavere.

Incendio. Nel quartiere del signor Andrea Lugnani, in via S. Vito N. 8, ieri mattina, per causa ancora ignota, il fuoco s'apprese ad un cassone pieno di vestiti ed altri effetti, che si trovava in un angolo della cucina. Accortisi dell'incendio, i casigliani si misero subito all'opera per ispegnerlo, e nel tempo stesso veniva telefonato ai vigili. Quando però questi giunsero sul luogo coi loro attrezzi, tutto era già spento, per cui non rimase loro altro compito che quello di constatare che ogni pericolo era scomparso.

Il danno che ne risente il Lugnani ascenderebbe, a quanto si dice, a circa 300 fiorini. Il contenuto del quartiere è però assicurato.

Grave ferita in rissa. Ieri sera, verso le 10, due uomini sulla trentina si presentarono alla Guardia medica e uno di essi pregò il medico d'ispezione dott. Fonda di volerlo visitare.

Il medico constatò che costui aveva una ferita di taglio lunga circa quattro centimetri all'esterno della regione dell'omero, molto profonda dal basso in alto, e di natura alquanto grave. Il ferito, che è Giuseppe Dragovina, detto *Cumel*, d'anni 28, calderaio, abitante in via delle Sette Fontane N. 48, dopo ottenute le cure più urgenti, venne fatto accompagnare all'Ospedale. La ferita riportata è certamente il risultato di una rissa della quale per ora non si conoscono i particolari. L'amico che l'accompagnava s'incaricò d'avvertire la famiglia del ferito.

Il ferimento di avantieri. Ieri mattina veniva rilasciata a piede libero quella giovane sartina, Giovanna Geat, che, come narrammo ieri, lunedì mattina in via Cavana aveva ferito alla testa con un coltello a serramanico il tipografo Giovanni Boenco, per vendicarsi del suo abbandono.

Gli atti però passarono all'autorità giudiziaria, per l'avviamento della procedura penale.

Alla ricerca di un fratello. Un ragazzo di 13 anni Luigi Bozich, ebbe tempo fa la sventura di perdere ambidue i genitori, epperò pensò bene di abbandonare il paese natio, Stapna nella Stiria, per recarsi alla ricerca di un suo fratello maggiore, che è stabilito a Pola. Detto fatto, con pochi denari in tasca, egli si pose in viaggio e facendo la strada un po' a piedi, un po' con la ferrovia, giunse a Nabresina quattro giorni sono, e da lì ripartì subito alla volta della nostra città. Qui giunto, si diede a passeggiare per le vie, accontentandosi di mangiare qualche tozzo di pane e di riposare alla sera le stanche sue membra sul duro selciato. La seconda festa di Pasqua fece lo stesso, senonchè si diresse verso la stazione e, proseguendo sempre il suo cammino, giunse a Barcola. Ivi, egli dormì alla sera in una campagna e ieri mattina, svegliatosi ai primi albori, andò in giro per il paese. Verso le 6 e mezzo, il guardiano campestre Francesco Sternat, vide il ragazzo, lo fermò e lo condusse all'ispettorato di p. s., da dove lo inviarono al commissariato di via Scussa. Il fanciullo raccontò la sua storia e fu poi passato agli arresti di via Tigor, in attesa che venissero appurati i fatti, e presi i necessari provvedimenti.

Durante il lavoro. Ieri, alle 5 pom. il meccanico Giovanni Kropp, di anni 35, abitante in via dell'Acquedotto N. 34, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un ferro del mestiere, si produsse una ferita lacera perforante il mignolo della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Una dimenticanza e una truffa. Il signor Giuseppe M. ieri mattina in piazza delle Legna faceva degli acquisti al banco della fruttivendola Maria Flego. Egli teneva in mano un gruppo contenente 6 biglietti del Prestito della Città di Milano e per pagare le derrate acquistate, deponeva il gruppo in un paniere. Quando terminò gli acquisti il signor M. se ne andò, dimenticandosi di riprendere il pacco. Fu soltanto quando ebbe fatto un bel pezzo di strada che s'accorse della dimenticanza e perciò rifece i passi con la speranza di poterlo ricuperare. Ma tale sua speranza fu ben presto delusa. Quanto ne chiese alla Flego, ella rispose che l'involto era stato consegnato ad una persona che lo aveva richiesto.

L'affermazione della donna era vera.

Infatti, appena il signor M. si era allontanato si era presentata dinanzi alla fruttivendola una ragazza sui quattordici anni dicendole:

— La senti, me manda la mia parona a cior quel paco de carte che la se ga qua dismentigà.

La Flego ritrovò infatti le carte e ritenendo veritiere le asserzioni della ragazza gliele consegnò senza alcun sospetto.

Il signor M. comprese che si trattava di una truffa a suo danno e mosse denuncia alla Polizia.

Siccome poi sono noti i connotati della piccola truffatrice, non è a dubitare che essa cadrà ben presto nelle mani della giustizia.

In rissa. Il bracciante Giovanni Pregar, d'anni 23, ricorse ieri mattina alla Guardia medica perchè, poco prima, essendo venuto a rissa con uno sconosciuto, era stato da questo ripetutamente colpito, con un'arma acuminata, al costato destro. Il dott. Goldhammer gli prestò le cure opportune.

Le gravi minaccie di un ubriaco. Il contadino Andrea Gombach, d'anni 56, abitante in Guardiella, la seconda festa di Pasqua, rincasato verso mezzodì, ubbriaco sfatto, per futile motivo se la prese con la moglie Teresa e col figlio Giuseppe. Dopo di essersi sfogato alquanto a parole, il Gombach, cui sempre più salivano in testa i fumi del vino, ad un certo punto, perduto addirittura il senno, si armò di una mannaia e si diede a minacciare i congiunti di morte.

Quelli, spaventati, fuggirono, gridando. Accorse il facchino Antonio Bradach, e riuscì a disarmare il forsennato.

Tanto la moglie che il figlio del Gombach si recarono al commissariato di via Scussa, dove raccontarono l'accaduto, chiedendo che venisse provveduto alla loro sicurezza personale. In seguito a ciò, il Gombach fu arrestato e posto a disposizione del Tribunale provinciale.

Ciò che si può rinvenire sulla via. Ierimattina a Barcola fu rinvenuto abbandonato sulla via un carretto a due ruote. Il proprietario, legittimandosi, potrà ritirarlo da quell'ispettorato di p. s.

Una pattuglia di guardie di p. s. rinvenne ierimattina in androna Marinella due stivali nuovi di differente misura.

Un boccone in gola. Giovanna Giuro, d'anni 68, abitante in via del Bosco N. 3, ieri verso il tocco, mentre stava mangiando tranquillamente un pezzo di pane, un boccone troppo grosso le si fermò nell'esofago, in modo da impedirle quasi la respirazione. Recatasi in gran fretta alla Guardia medica, ne fu liberata dal dott. Goldhammer, che la sottopose al sondaggio.

Morsicato da un cane. Ieri, verso il mezzodì, lo scolaro Adelchi Chiopris, d'anni 7, abitante in via della Caserma N. 6, mentre giuocava con un cagnolino, fu da questo addentato alla mano sinistra.

Alla Guardia medica, il morsicato ottenne le cure necessarie.

Malori improvvisi. Ieri mattina alle 7, il bracciante Antonio Decleva, di anni 53, mentre si trovava in un magazzino in via San Giovanni accudendo al suo lavoro, fu assalito da improvviso malore. Alla Guardia medica, dove fu trasportato, ottenne le cure ch'erano del caso.

Ieri, nel pomeriggio, fu trovato giacente a terra e malato, in piazza della Barriera vecchia, il facchino Matteo Tomasic, di anni 73, da Kosam presso Pisino. Una guardia l'accompagnò, mediante vettura, all'ospedale.

Un bove in fuga. Ieri sera, poco dopo le 6, un bove che in via San Giovanni era stato staccato dal suo carro mentre questo veniva scaricato, si adombrò e prese la fuga, percorrendo la via San Giovanni, la piazza omonima, il passo San Giovanni, le vie Stadion e del Torrente, mettendo lo scompiglio nei passanti. Esso imboccava poi la via San Francesco, seguito sempre dal carradore e da altri volonterosi, nonchè da alcune guardie e la percorse in tutta la sua lunghezza, fino quasi sotto la nuova strada di Opicina, dove, affannato e quasi esausto per la lunga corsa, potè esser fermato da alcuni arditi giovinotti. Durante la pazza corsa del bove non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente.

Lesioni accidentali. Ieri alle tre pom., Antonio Skerl, di 30 anni, merciaio ambulante, con un bicchiere spezzato, riportò una ferita, alquanto grave, alla mano sinistra. All'infermeria Treves la ferita gli fu lavata e fasciata.

Le vendette dei licenziati. Il signor Paolo B., proprietario di un lavoratorio da scalpellino, lunedì nel pomeriggio, passando per la piazza dell'Ospedale, s'incontrò con Guerrino Poceco, d'anni 30, scalpellino, il quale, fino a poco tempo fa, si trovava alle sue dipendenze e che, per motivi che s'ignorano, ne era stato licenziato. Il Poceco, alla vista del suo ex-principale, si fermò e con fiero cipiglio si diede ad insultarlo e minacciarlo; e non contento di ciò, somministrò alcuni sonori pugni al sig. B., cagionandogli anche una leggera ferita. Il percosso si recò tosto a mover denuncia del fatto contro il Poceco, il quale ierimattina venne arrestato e - dopo assunto a protocollo - fu condotto in via Tigor.

Cadute. Il bracciante Lorenzo Trevisan, d'anni 53, abitante in Gretta N. 15, ieri verso il tocco, nell'uscire dalla sua abitazione, inciampò e cadde, andando a battere la testa sul ciglio di un gradino, riportando una ferita lacero-contusa al parietale destro.

Il settantenne Antonio Zafret, abitante in Scorcola N. 20, ieri mattina alle 7, mentre camminava per la via, inciampò e cadde, in modo da riportare la lussazione della mano sinistra.

Il meccanico Vincenzo Mlach, d'anni 24, abitante in via della Fontana N. 14, ieri sera alle 8, ponendo il piede su di buccia di arancio, scivolò e cadde all'indietro, in modo da battere il capo al suolo, e ne riportò una ferita alla regione occipitale.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Bianca Caliterna, bambina di quattro anni, abitante in via delle Beccherie N. 2, secondo piano, cadde ieri da una sedia e riportò una ferita al ginocchio destro. All'infermeria Treves ella ottenne le necessarie cure.

I pericoli di certe conversazioni. Maria B., di 36 anni, da Postumia (Adelsberg) non è, a quanto sembra, di quelle donne a cui occorra far visita portando seco un portafoglio ben guarnito di biglietti di banca. Eppure il facchino Martino J., volle fare da gran signore e quando si recò a conversare secolei aveva in tasca un portafoglio contenente la bellezza di 125 fiorini. Ma ad un certo punto, che è che non è? il portafoglio sparisce e quando Martino se ne avvide, concentra i suoi sospetti sulla Maria, e la denuncia. E l'altra sera le guardie la arrestarono in via Malcanton.

I pericoli delle sbornie. Il facchino Domenico Stocola, abitante in via San Marco N. 23 l'altra sera, verso le 11, alquanto preso dal vino, s'addormentò sul posto vicino alla via del Broletto. Quando si svegliò la sbornia era svanita, ma nell'istesso tempo era svanito anche... l'orologio d'argento del valore di fiorini 8, con la catena d'oro e unitavi una mano di corallo che gli costava 38 fiorini, nonchè il cappello bianco a *lobbia* del valore di 2 fiorini.

Ieri mattina lo Stocola denunciò il furto al Commissariato di San Giacomo, che avviò subito le pratiche per la ricerca degli autori, e usiamo il plurale, giacchè dalle indagini risulterebbe essere stati più individui a commettere il furto.

★ Il muratore Domenico S. avendo principiato allegramente le feste pasquali pensò bene di finirle egualmente, e l'altra sera si pigliò in corpo una potente sbornia, tale da togliergli completamente la memoria.

Una sola cosa si ricordava, il buon uomo ed era questa: che cioè quando era uscito di casa, aveva l'orologio con la sua bella catena d'oro, sulla quale era appeso un ciondolo, mentre poi quando alla mezzanotte rincasò, tanto la catena che l'orologio erano spariti.

Il solito furto di caffè. Ieri mattina, all'uscita del Punto franco, venne arrestato Giovanni K., d'anni 18, marinaio disoccupato, da Zara, perchè trovato in possesso di un chilogramma e mezzo di caffè, senza dubbio di furtiva provenienza.

Quelli che non pagano. Ieri alle 4 pom. in una birraria in via delle Acque, Antonio K., d'anni 57, lustratore di palchetti, da Garzon, presso Capodistria, venne arrestato, perchè dopo aver fatto uno scotto di 90 soldi, non aveva denaro per pagarlo.

Luigi S., d'anni 18, da Trieste, venne arrestato, perchè, dopo aver fatto uno scotto di 24 soldi in un caffè, si eclissava senza pagarlo.

Schiamazzatori notturni. Ieri notte, in via del Belvedere, vennero arrestati Sebastiano F., d'anni 33, fuochista, Lodovico M., d'anni 23, puro fuochista e Giusto Z., d'anni 21, giornaliero, perchè con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Per il medesimo motivo, in via Giulia, venne arrestato Antonio B., d'anni 20.